BREVE COMMENTO

La Corte dei Conti ha pubblicato il 15 dicembre 2020 la sua relazione riferita all'anno 2019, dunque prima della crisi pandemica, lo spartiacque dell'età nostra. Riteniamo istruttiva la lettura di questa sorta di radiografia di Poste Italiane SpA perché si evincono diversi aspetti che ci descrivono che il tipo di Società che abbiamo davanti e in cui ci troviamo a lavorare non ha più nulla a che fare con un'Azienda di Servizi, sempre più orientata verso una "vocazione" finanziaria, al cui centro c'è il profitto. E noi pensiamo che queste due funzioni, definite dal coro neoliberista come complementari, siano inconciliabili e che alla fine prevale il profitto.

A cominciare dalla sua struttura organizzativa, che non è più *un'azienda unica* ma una serie di aziende, tra controllate, neocostituite, incorporate ecc., tipiche scatole cinesi che descrivono l'anonimato capitalista della fase imperialista e del prevalere del capitale finanziario, che si quota in Borsa ecc.

Crescono i profitti (+13%), crescono nuovi e cospicui dividendi agli azionisti (348 mln nel 2019; 552 mln deliberati per il 2020!), questo da una parte; dall'altra parte, dalla nostra, dal lato del lavoro, continua la riduzione del costo del lavoro, in sostanza dei salari (6.080 mln nel 2018; nel 2019 5.833 con un negativo di 247mln!) e dei tagli occupazionali facendo diminuire l'organico da 130.867 a 125.894. Ricordiamo che quando è cominciata la *lunga ristrutturazione* di Poste, l'organico era di 225.000 unità!
Sì!, crescono i profitti e cala l'occupazione… in un rapporto stringente e senza via d'uscita.

Questo "sbilanciamento" si porta dietro la crescita delle diseguaglianze, le famose forbici che anziché ridursi crescono, anche dentro la "nostra" azienda: questo accade anche per i cosiddetti "premi": 34.334 tra impiegati e quadri minori portano a casa 45,5mln a fronte di 510 dirigenti che ne incasso 22,1mln! In un rapporto di cui non si capisce il senso a meno di non farli rientrare nelle categorie di classe.
Non ne sono esenti i vertici, dall'AD, al Consiglio di Amministrazione, Presidente, Consiglieri vari che hanno visti aumentati i propri compensi. *"L'obiettivo prioritario degli amministratori è quello della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo"* – così scrive la relazione della Corte dei Conti…

Mentre tengono bloccato il "nostro" rinnovo del Contratto, che sappiamo misero e che neppure si avvicina a risolve la nostra condizione, e sfruttano il lavoro precario senza prospettive di stabilizzazione, loro crescono, fanno affari, titoloni sui giornali, miracolo Poste, modello da imitare, da esportare…per noi lavoratori la minestra resta sempre la stessa, riscaldata, annacquata…sino a che non reagiremo come classe che ha difronte a sé non dei semplici dirigenti aziendali ma una classe di capitalisti spietati, di rapaci, che fa del profitto la sua ragion d'essere. E impiantare la lotta con questi presupposti, sapendo che abbiamo difronte un avversario feroce, che ha dismesso da tempo i panni "conciliatori" nei rapporti tra le persone.

CUB Poste

gennaio 2021